

Marco Mezzadri: I ferri del mestiere (Auto)formazione per l'insegnante di lingua. ed. Guerra, Perugia, 2003, 382 pp.

Marco Mezzadri è docente di italiano L2 e LS si è laureato in lingue e letterature straniere all'Università di Parma. Inoltre ad essere specialista in lingua tedesca ed inglese, aveva interesse per l'ambito dell'italianistica che l'ha portato ad occuparsi dell'insegnamento dell'italiano a stranieri. Anche la ricerca del suo dottorato, che ha ottenuto all'Università Ca' Foscari di Venezia, ha riguardato la qualità nell'insegnamento delle lingue straniere. Attualmente è ricercatore in didattica delle lingue moderne presso l'Università di Parma dove insegna didattica dell'italiano e tiene conferenze su temi di glottodidattica generale e legati all'insegnamento dell'italiano L2 e LS.

Il volume di *I ferri del mestiere* si rivolge agli insegnanti di L2 -poiché anche l'autore è docente di italiano L2- prima di tutto a quelli di italiano a studenti in Italia o all'estero però si tratta di un libro adatto all'uso degli insegnanti di qualsiasi L2. Il volume è diviso in 14 capitoli i quali offrono informazioni dettagliate sull'insegnamento delle lingue straniere. Può essere utile agli insegnanti senza pratica nel senso che il volume inoltre a contenere strumenti pratici, offre anche parti teoriche per poter affrontarsi con tutti i lati dell'insegnamento delle lingue straniere. Gli insegnanti già esperti possono usare questo volume per rinfrescare le loro cognizioni o dopo molti anni di lavoro, acquistare un altro modo di vista nell'insegnamento. Così, per esempio nel capitolo intitolato *Glottodidattica e tecnologie*, possono conoscere anche

loro i vantaggi e gli svantaggi che offrono le nuove tecnologie nell'insegnamento della lingua. Con l'arrivo dell'internet, il ruolo dell'insegnante è cambiato, i libri ed i giornali pian piano saranno sostituiti o almeno completati dalle versioni elettroniche per internet o dai cd-rom, dvd-rom ecc. Le nuove tecnologie portano il cambiamento anche nel rapporto tra lo studente e l'insegnante con cui finisce il ruolo dell'insegnante come modello unico di lingua e cultura. I diversi forum e le chat sono adatti ad attirare l'interesse degli studenti, permettono di leggere materiali autentiche ed incontrare studenti madrelingua. Può essere stimolante che, per esempio uno studente ungherese il quale studia l'italiano, con l'aiuto dell'internet può chattare con uno studente di italiano in qualsiasi Paese del mondo. Quello che da una parte è stimolante per gli studenti, dall'altra parte obbliga a sforzi creativi gli insegnanti. Tutto questo non ci deve scoraggiare, l'autore dedica quaranta pagine a far conoscere l'uso dei diversi strumenti, i materiali, le possibilità di usare internet nella classe, dà aiuto alla ricerca, di trovare informazioni ma per dare un quadro completo parla anche degli svantaggi, come per esempio i problemi tecnici, adattamento ai ruoli nuovi degli studenti e quelli degli insegnanti. Un altro capitolo molto dettagliato con le sue sessantacinque pagine, è quello intitolato *Le abilità linguistiche*. Le quattro abilità primarie come dice l'autore sono: ascoltare, parlare, leggere e scrivere. Riprodurre in classe le situazioni di ascolto della vita reale, quasi è impossibile perché l'ascolto di una cassetta o cd audio neanche con testi autentici può sostituire il discorso orale. È importante dunque

cercare di trovare le possibilità di una comunicazione naturale, autentica. L'autore elenca le diverse tecniche e spiega anche il metodo di scegliere, gestire e valutare l'ascolto. Ai nostri giorni con l'arrivo dei nuovi metodi che quasi feticizzano l'importanza della comunicazione nell'insegnamento delle lingue straniere, Mezzadri non si dimentica neanche del valore ed utilità di leggere, leggere bene comprendendo il testo. Fa conoscere al lettore diverse tecniche di lettura, valutazione delle attività e dei testi di lettura. Altre due parti di questo capitolo che vengono intitolate dall'autore *Le abilità produttive* (parlare, scrivere) sono più brevi, rispetto a quelle precedenti *Le abilità ricettive e produttive* (ascoltare, leggere). Secondo Mezzadri l'abilità di produzione orale deve acquistare una posizione centrale nel percorso di studio. Grazie allo sviluppo tecnico di oggi è semplice ed economico realizzare la sua proposta, ascoltando o guardando trasmissioni in lingua straniera alla radio o alla televisione. Mezzadri sapendo che non è facile far parlare gli studenti, consiglia diverse tecniche di produzione orale. È importante, come dice lui, la ricerca di situazioni di comunicazione reale e che le attività usate nella classe siano motivanti e dinamiche. In quanto a scrivere, l'autore non vuole sminuire il ruolo della scrittura nell'apprendimento linguistico ma poiché la lingua è un fatto orale, come dice lui, lo scrivere in classe può risultare un'attività innaturale.

Ogni capitolo da una parte è autonomo cioè il lettore già esperto nell'insegnamento, ha possibilità di consultare solo i campi di cui si interessa. Dall'altra parte ogni capitolo del volume si collega a tutti quelli precedenti o seguen-

ti, essendo adatti a consultazione dettagliata nel caso di coloro che sono senza esperienza glottodidattica nell'insegnamento delle lingue straniere. Seguendo le diverse istruzioni dell'autore, il lettore riceve un quadro completo su *(Auto)formazione per l'insegnante di lingue* come il titolo del libro glielo promette. La trattazione dei temi, in ogni capitolo segue lo stesso metodo, l'autore per introdurre il tema, solleva una domanda o propone di leggere opinioni espresse da diversi insegnanti di lingue e di indicare se il lettore le condivide o no. L'autore per mantenere vivo l'interesse, trattando gli argomenti teorici, inserisce nel testo compiti riferiti alla pratica dell'insegnamento che servono per rendere consapevole lo scopo finale del volume e per coinvolgere il lettore nel processo dello studio perché come dice Mezzadri nella parte introduttiva, "si impara facendo" cioè come gli studenti studiano, anche gli insegnanti devono imparare sui diversi campi della propria professione. Mezzadri conclude tutti i capitoli con tre brevi—ma secondo me utili—parti, le quali sono: *Per autovalutarsi*; contiene alcune domande sia riguardo il tema trattato nel capitolo sia riguardo l'opinione del lettore. *Per saperne di più*; bibliografia riferita al tema trattato nel capitolo, per poter approfondire gli elementi giudicati necessari dal lettore. L'ultima parte: *Appunti su questo percorso*; in cui con le indicazioni proposte dall'autore (*Informazioni utili, meno utili; Parti da rileggere; Osservazioni su questo percorso in relazione ad altri testi; Ricadute e rapporti con l'insegnamento; Altro*), il lettore ha la possibilità di riflettere e di ripensare gli argomenti letti. Dopo ogni indicazione si trova posto libero per fare degli ap-

punti sul tema. Tutte queste parti servono per comprendere il contenuto in modo più profondo con le quali, nello stesso tempo l'autore assicura la possibilità dell'autocontrollo.

A chi interessi oltre al libro anche l'opinione dell'autore ed i motivi per cui il volume è nato, può consultare il sito <http://www.ameritalia.id.usb.ve/Ameritalia.002.mezzadri.htm> leggendoci un'intervista che secondo le intenzioni dell'autore non è tradizionale, come dice lui "Devo dire che mi stuzzica l'idea che questa intervista sia l'esatto contrario di un'intervista. E cioè le domande sono le risposte, o quasi, e le risposte... non saprei".

Mária Veronika Gecse
Università Cattolica Péter Pázmány



Giovanna Bellati: Théophile Gautier journaliste à La Presse: point de vue sur une esthétique théâtrale. L'Harmattan, Paris & Torino, 2008, 264 pp.

Depuis plusieurs années désormais, on assiste à un renouveau d'intérêt de la critique pour l'œuvre de Théophile Gautier: outre certains travaux consacrés à ses romans et nouvelles, comme à ses rapports avec ses contemporains, on s'intéresse aux activités journalistiques de l'écrivain. L'ouvrage de Giovanna Bellati s'inscrit dans la lignée de ces études visant à mettre en valeur l'œuvre journalistique de Gautier, qui couvre 50 ans du XIX^e siècle. Eu égard à l'ampleur de ce corpus, G. Bellati s'est consciemment limitée aux contributions de Gautier à

La Presse, et plus précisément encore, à sa critique théâtrale. Un choix que justifie quotidiennement la longue collaboration de l'écrivain à ce quotidien — près de la moitié de sa vie professionnelle. Cet aspect de l'œuvre de Gautier a été souvent négligé par la critique ou jugé marginal. Pourtant, une étude approfondie des feuillets dramaturgiques de Gautier se révèle, en effet, très intéressante. D'une part, elle permet de mieux connaître un aspect majeur de la vie intellectuelle en France à une époque précise, à travers le monde du théâtre. D'autre part, elle met en lumière les idées de Gautier sur l'art.

Il ne faut pas oublier qu'après la bataille d'*Hernani*, Gautier se référa souvent au théâtre pour exprimer sa pensée sur l'art et se consacra donc à l'écriture de critiques de théâtre. En étudiant les feuillets de Gautier parus dans *La Presse*, G. Bellati regroupe les comptes rendus de sorte à retrouver au fil des discours, l'orientation et l'évolution de la pensée de Gautier sur les acteurs, les lieux et les poétiques du théâtre. Elle analyse également le feuillet gautierien de point de vue de l'écriture et des typologies textuelles, avant de passer en revue quelques modèles saillants identifiés dans ces textes.

Le livre compte une partie introductive sur la fondation de *La Presse* et sur la participation de Gautier à la vie du quotidien, évoquant ses rapports avec Émile de Girardin et son point de vue personnel à l'égard de son travail de feuilletoniste. Suivent un certain nombre de chapitres qui s'efforcent de synthétiser les opinions, les critiques, les prises de positions de Gautier sur les différents aspects du théâtre de son temps — acteurs, salles,